



Internet

una
sfida
di libertà

A cura del
Gruppo Culturale
«Claudio Mini»
parrocchia
N.S. del Rosario
Livorno

Il Gruppo «Claudio Mini»

don Roberto Corretti
don Jacek Macki
Marco Bennici
Gemma Calderone
Alba Capitani
Isabella Capitani
Maria Casagni
Anna Maria Casapieri
Stefano Chiesa
Gianluca della Maggiore
Bruno Di Meo
Dinora Mambrini
Alessio Mini
Filippo Mini
Andrea Salvini
Mario Simoni

**PARROCCHIA
DI N.S. DEL ROSARIO
DI POMPEI**

Via Mangini, 47

Livorno

tel e fax: 0586-808577

e-mail

roberto.corretti@tin.it

giornalino.rosario@tiscali.it

*Progetto grafico e
impaginazione a cura di:
Gianluca della Maggiore*

Chi siamo

Il Gruppo Culturale «Claudio Mini» della parrocchia di N.S. del Rosario è nato nell'estate 2003 per sviluppare riflessioni e iniziative di carattere culturale e per promuovere un dialogo tra la comunità parrocchiale ed il territorio.

Il Gruppo è dedicato a Claudio Mini che ne è stato l'ispiratore come membro del Consiglio Pastorale Parrocchiale.

Tra le iniziative previste vi sono:

- discussione di argomenti di attualità
- organizzazione di conferenze
- studio e presentazione di documenti ecclesiali
- realizzazione di una bacheca informativa per la comunità parrocchiale

Il Gruppo è aperto ed è alla ricerca di occasioni di confronto e collaborazione

Indice

Introduzione

La sfida del comunicare

- *Internet: una sfida di libertà*.....4

I documenti

«Chiesa e Internet» e «Etica in Internet»

- *Etica in Internet*.....6
- *Chiesa e Internet*.....8

LE RELAZIONI

Internet e Chiesa

La sintesi delle riflessioni del gruppo

- *Il fenomeno Internet*.....12
- *Chiesa cattolica e Internet*.....13

Internet

come «cultura» delle reti.....15

Medicina e veleno

Internet, il «farmaco della memoria».....19

Un po' di storia

- *L'origine della rete*.....22
- *Nasce il World Wide Web*
- *Il Digital Divide*.....23

APPENDICE

Dizionario minimo

per districarsi nella ragnatela di Internet.....26

I nostri link

Alcuni siti di interesse... parrocchiale.....29

Introduzione

La sfida del comunicare

di Gianluca della Maggiore

«Il punto è questo: le nostre comunità spesso non sembra che abbiano ancora accettato di fare i conti debitamente con la cultura massmediale che è il crocevia della cultura del nostro tempo. Crocevia significa che qualsiasi messaggio oggi passa di lì. La fatica nel rendersi conto di questo produce esiti paradossali. **La fede è annuncio? E come si annuncia se non si conosce la lingua che parlano tutti?** Si annaspa, piuttosto, in un acquario dove l'acqua è sempre meno limpida e impedisce di capire cosa accade "fuori"; si fatica a recuperare stima in se stessi; si stenta a mettere a fuoco i fondamentali che perdurano, i pilastri non negoziabili, le nuove sintesi. **Si resta fuori dalla cultura.** E questo per un cristiano è fatale. Non a caso la Chiesa italiana ha lanciato un "progetto culturale": non frequentare il crocevia della comunicazione nel pieno centro della cultura restandosene in qualche tranquilla piazzetta di periferia è l'esatto opposto di quel che il cristiano dovrebbe fare. La sfida oggi è infatti quella di una seconda rivoluzione comunicativa, quella digitale prodotta dai media interattivi, che s'innesta nella fase di piena maturità della prima, quella del villaggio globale a sua volta azionata dalla televisione».

Così scriveva, molto efficacemente, Dino Boffo, direttore del quotidiano *Avvenire*, in occasione del Convegno Nazionale dei Direttori degli Uffici diocesani per le comunicazioni sociali tenutosi a Bari nel 2001. E dentro queste parole è possibile trovare le ragioni profonde che hanno sospinto il nostro neonato Gruppo culturale ad affrontare, nel suo primo anno di attività, un tema vastissimo come quello della comunicazione, partendo poi dal mondo di internet, ramo nascente della comunicazione globale che ha gemmazioni pressoché illimitate e i cui frutti futuri stentiamo ancora, in gran parte, a prevedere.

In realtà il percorso del nostro Gruppo parte da più lontano ed ha ispirazioni più profonde: ha origine dalle intuizioni e dalle meditazioni di un nostro parrocchiano, Claudio Mini, che, in qualità di membro del Consiglio pastorale parrocchiale non si stancò mai, pur nelle difficoltà della sua malattia, di attivare la nostra comunità parrocchiale ad un dialogo col territorio e con la cultura del nostro tempo a partire dai documenti, spesso non letti nelle nostre

parrocchie, del Magistero.

Ecco che lavorando su questa importante eredità è nata l'idea di un Gruppo culturale a lui dedicato. Raccogliere, molto umilmente e con le nostre limitate competenze, la sfida del comunicare, la sfida del dialogo col mondo e i suoi stili di vita, per non rimanere «fuori dalla cultura» rischiando di finire impantanati in quell'«acquario dove l'acqua è sempre meno limpida» di cui parla Boffo. Prendere sul serio l'ormai decennale intuizione del «Progetto culturale» della Chiesa italiana, e sforzarsi di essere Chiesa che sta dentro la cultura, navigando al centro del «crocevia massmediale» e culturale, senza arroccarsi in qualche fortino dorato o in qualche «piazzetta di periferia», lontani dai fermenti nuovi che nascono in seno alla società e dove non arriva «la lingua che parlano tutti». Senza questo lavoro di «connessione» con la vita del nostro tempo l'Annuncio rischierebbe di essere sterile, la voce della Chiesa troppo debole.

Internet: una sfida di libertà

Il tema da noi scelto, Internet, si pone proprio al centro del «crocevia» culturale ed è il soggetto di quella «seconda rivoluzione comunicativa» che sta già avendo effetti importanti sul nostro quotidiano stile di vita. Abbiamo affrontato il tema partendo dai due documenti del Pontificio consiglio delle Comunicazioni Sociali usciti nel 2002 («*La Chiesa e Internet*» e «*Etica in Internet*»), trovandoci poi a dibattere, anche accesamente, nella doppia veste di «spettatori» o «attori» della rete. Alcuni temi ci hanno unito altri diviso, ma su un punto siamo stati tutti concordi: Internet rappresenta una «sfida di libertà», perché ad oggi amplifica il divario tra ricchi e poveri del mondo, il «divario digitale» traccia una linea netta tra chi sta fuori e chi sta dentro la rete, a livello mondiale ma anche, forse meno avvertitamente, a livello locale.

La «sfida di libertà» è allora la sfida dell'alfabetizzazione all'uso del computer e della rete. Una sfida che può essere raccolta anche dalle nostre comunità parrocchiali.

I documenti

«Chiesa e Internet» e «Etica in Internet»

a cura di Mario Simoni

Desideriamo portare all'attenzione e alla riflessione di tutta la comunità parrocchiale e diocesana gli approfondimenti, le nostre considerazioni, gli interrogativi relativi alla diffusione di Internet che, come è stato detto, porta con sé una rivoluzione non solo nella comunicazione ma nelle relazioni tra le persone, pari a quella realizzata dalla diffusione della stampa.

«La Chiesa si avvicina a questo mezzo con realismo e fiducia. Come altri mezzi di comunicazione, esso è un mezzo e non un fine in se stesso. Internet può offrire magnifiche opportunità di evangelizzazione se usato con competenza e con una chiara consapevolezza della sua forza e delle sue debolezze». Sono le parole del Pontefice Giovanni Paolo II che condividiamo pienamente e che, come commissione culturale, ci hanno motivato e sollecitato ad approfondire questa tematica.

Come abbiamo impostato il nostro lavoro insieme? Prendendo in esame il fenomeno Internet sotto vari aspetti tra i quali: a) le sue caratteristiche tecniche; b) la sua importanza fondamentale come mezzo di comunicazione e di scambio di conoscenze, di informazioni, di relazioni tra le persone; c) i comportamenti morali relativi all'uso di Internet; d) i possibili usi pastorali di Internet.

Per arricchire le nostre conoscenze abbiamo avvertito l'esigenza di alcune letture su queste tematiche di autorevoli esperti e dei documenti più espressivi del Magistero. Tra questi ultimi ci sono sembrati fondamentali quelli elaborati dal Pontificio Consiglio delle Comunicazioni Sociali: *Etica in Internet* e *La Chiesa e Internet*.

Ne riportiamo alcuni brevi brani come spunti di riflessione per tutta la comunità parrocchiale e diocesana e per eventuali approfondimenti personali.

Etica in Internet (28 febbraio 2002)

Introduzione - «Così come accade per gli altri mezzi di comunicazione sociale, la persona e le altre comunità di persone sono elementi centrali per la valutazione etica di Internet. (...) Il principio etico fondamentale è il seguente: la persona umana e la comunità umana sono il fine e la misura

dell'uso dei mezzi di comunicazione sociale».

«Un impegno risoluto a praticare la solidarietà a servizio del bene comune all'interno delle nazioni e fra di esse, dovrebbe dar forma e guidare il nostro uso della nuova tecnologia informatica e di Internet».

«La diffusione di Internet solleva anche un certo numero di questioni etiche circa la riservatezza, la sicurezza e la confidenzialità dei dati, il diritto d'autore e la proprietà intellettuale, la pornografia, i siti che incitano all'odio, la diffusione di pettegolezzi e di diffamazioni da notizie e molto altro».

Internet - «Internet possiede caratteristiche eccezionali. È infatti caratterizzato da istantaneità ed immediatezza, è presente in tutto il mondo. (...) E' egualitario. (...) Chiunque può attivamente trasmettere il proprio messaggio e richiedere ascolto. (...) Permette l'anonimato. Il gioco di ruoli. (...) Si presta in ugual misura ad una partecipazione attiva e a un assorbimento passivo. Può essere utilizzato per rompere l'isolamento degli individui e dei gruppi oppure per intensificarlo.

Internet può aiutare le persone ad usare responsabilmente la libertà e la democrazia, ad espandere la gamma di scelte disponibili nei diversi campi della vita, ad ampliare gli orizzonti culturali ed educativi, ad eliminare le divisioni, a promuovere lo sviluppo umano. (...) Il libero flusso delle immagini e delle parole su scala mondiale sta trasformando non solo le relazioni tra i popoli a livello politico e economico, ma la stessa comprensione del mondo».

Alcuni motivi di preoccupazione - «Siamo preoccupati per le dimensioni culturali di quanto accade. (...) La nuova tecnologia informatica e Internet trasmettono e contribuiscono ad inculcare un insieme di valori culturali e modi di pensare sui rapporti sociali, sulla famiglia, sulla religione, sulla condizione umana».

«Complessa e fonte di ulteriori preoccupazioni è anche la libertà di espressione su Internet».

«Sosteniamo con vigore la libertà di espressione e il libero scambio delle idee. La libertà di cercare e conoscere è un diritto umano fondamentale e la libertà di espressione è una pietra d'angolo della democrazia.(...) Alla luce di queste esigenze del bene comune, deploriamo i tentativi da parte delle autorità pubbliche di bloccare l'accesso all'informazione su Internet».

Raccomandazioni e conclusione - «La virtù della solidarietà è la misura del servizio che Internet presta al bene comune».

«Molte persone e gruppi hanno la responsabilità in questa materia. Tutti gli utenti di Internet sono obbligati ad utilizzarlo in un modo informato e disci-

plinato, per scopi moralmente buoni».

«I genitori dovrebbero guidare e supervisionare l'uso che i loro figli fanno di Internet».

«Internet non è esente più di altri mezzi di comunicazione sociale dall'osservanza di leggi giuste che si oppongano ad espressioni di odio, alla diffamazione, alla frode, alla pornografia infantile e non e ad altri illeciti».

«E' necessaria un'azione risoluta nei settori pubblico e privato per eliminare il *digital divide*».

Chiesa e Internet (28 febbraio 2002)

«La Chiesa riconosce in questi strumenti di comunicazione sociale dei "doni di Dio" destinati, secondo il Disegno della Provvidenza, a unire gli uomini in vincoli fraterni, per renderli collaboratori dei Suoi disegni di salvezza. Rimaniamo di questa opinione anche a proposito di Internet. Consideriamo la capacità positiva di Internet di trasmettere informazioni e insegnamenti di carattere religioso oltre le barriere e le frontiere. (...) I cattolici non dovrebbero avere paura di lasciare aperte le porte delle comunicazioni sociali a Cristo affinché la Sua Buona Novella possa essere udita dai tetti del mondo!».

«Internet è importante per l'evangelizzazione. Un numero crescente di Parrocchie, Diocesi, Congregazioni religiose e Istituzioni legate alla Chiesa, utilizzano Internet».

«Pur enfatizzando gli aspetti positivi di Internet, è importante esseri chiari su quelli negativi. (...) C'è la presenza di siti denigratori, volti a diffamare e ad attaccare i gruppi religiosi ed etnici. La Chiesa cattolica è il bersaglio di alcuni di essi. Come la pornografia e la violenza nei mezzi di comunicazione sociale, questi siti Internet sono la dimensione più buia della natura ferita dal peccato».

Raccomandazioni - «Sacerdoti, diaconi, religiosi e operatori laici di pastorale dovrebbero studiare i mezzi di comunicazione sociale per comprenderne meglio gli impatti sugli individui e sulla società ed aiutarli ad acquisire metodi di comunicazione adatti alla sensibilità e agli interessi delle persone».

«Per il bene dei loro figli e proprio, i genitori devono imparare a essere spettatori, ascoltatori e lettori consapevoli, agendo da modello di uso prudente dei media in casa. Per quanto riguarda Internet, i bambini e i giovani hanno spesso più familiarità con Internet che i loro genitori. Ciononostante, i genitori hanno l'obbligo di guidare e sorvegliare i loro figli mentre lo utilizzano. Se questo significa dover imparare di più su Internet tanto meglio».

«Internet è una porta aperta su un mondo affascinante ed eccitante con

una grande influenza formativa, ma non tutto ciò che esiste al di là di questa porta è sano, sicuro e vero. (...) I giovani hanno il dovere di utilizzare bene Internet per riguardo a se stessi, ai propri genitori, parenti, amici, pastori, insegnanti e infine per obbedire a Dio».

I testi integrali dei documenti sono consultabili sul sito internet della Santa Sede: **www.vatican.va** (più specificamente all'indirizzo: http://www.vatican.va/roman_curia/pontifical_councils/pccs/index_it.htm)

Le relazioni

- **Internet e Chiesa:
la sintesi delle riflessioni del Gruppo**
- **Internet come «cultura» delle reti**
- **Medicina e veleno:
Internet, il «farmaco della memoria»**
- **Un po' di storia...**

Internet e Chiesa

La sintesi delle riflessioni del Gruppo

a cura di Gemma Calderone

1. Il fenomeno Internet

L'argomento di studio affrontato dalla Commissione per la Cultura e le Comunicazioni sociali nei suoi primi mesi di lavoro è stato la diffusione di Internet con specifico riguardo alla posizione assunta dalla Chiesa Cattolica nei confronti di questo nuovo mezzo di comunicazione che ha inaugurato un'autentica rivoluzione.

La Commissione si è avvalsa, nell'approfondire il tema in questione, dei documenti del Magistero "Chiesa e Internet" e "Etica in Internet".

Il percorso di ricerca, però, ha spaziato molto fino ad elaborare un'analisi del fenomeno che ha investito diversi aspetti: sociologico, culturale, penale...

Gli interventi che hanno alimentato la discussione si sono rivelati eterogenei ed articolati.

Occorre precisare, preliminarmente, che gli usi principali del Web sono tre: un uso pratico (per es. comprare un libro), un uso finalizzato allo svago ed un uso educativo-culturale. In tal caso Internet funge da piattaforma di e-learning.

Alcuni dati possono illustrare la diffusione di Internet nel nostro Paese: nel 2002 aveva accesso ad Internet il 33% della popolazione italiana (dietro a Germania 39%, Giappone 44%, Corea 54%, Gran Bretagna 57%) in un panorama dominato dagli Usa (59%).

La questione che, oggi, si pone maggiormente all'attenzione dei sociologi è se Internet produrrà o meno crescita culturale.

Internet, infatti, è una fonte illimitata di informazioni ma, a ben vedere, un utente medio riesce difficilmente a trovare informazioni di un certo livello. Bisogna, poi, tener conto del fatto che la maggior parte dei siti Web è in lingua inglese.

Internet, quindi, non può sostituire, in qualsiasi campo, le fonti tradizionali del sapere: i veri studiosi continueranno a leggere i libri avvalendosi, però, di Internet per le integrazioni e per arricchire il quadro di ricerca.

L'accesso ad Internet, inoltre, è, attualmente, prerogativa dei paesi ricchi. Il divario tra coloro che hanno accesso ad Internet e quelli che non lo hanno riproduce il divario, già esistente, tra Nord e Sud del Mondo e tra i

vari Nord e Sud esistenti all'interno degli stessi paesi industrializzati.

I cambiamenti che sta introducendo la rete telematica sono, in qualche modo, paragonabili a quelli generati, nella società, dalla televisione. Vi sono, tuttavia, alcune differenze fondamentali tra questi due strumenti mediatici: davanti al televisore si può riunire un intero gruppo, davanti al pc sta, invece, prevalentemente il singolo. In più la televisione presuppone un atteggiamento essenzialmente passivo, mentre Internet presuppone un'interazione con la macchina.

Internet ha creato una nuova dimensione, quella della "solitudine elettronica"; è una finestra su cui l'individuo si affaccia per incontrare l'altro senza conoscerlo.

2. La Chiesa cattolica e Internet

Con particolare riguardo al rapporto tra Chiesa ed Internet molti membri del Gruppo hanno sottolineato che la Chiesa, per parlare all'uomo contemporaneo, deve servirsi, indubbiamente, del suo stesso linguaggio. Deve, quindi, utilizzare ogni strumento mediatico per annunciare il Vangelo.

Bisogna però tener presente che Internet, questa enciclopedia virtuale senza limiti di pagine, non può sostituire la parola feconda del missionario o del testimone ma può essere usato come supporto alla pastorale. La telematica quindi può facilitare un primo approccio degli utenti con la Chiesa ma può fungere solo da tramite verso la comunità umana. Il Vangelo si può vivere autenticamente solo nelle relazioni umane e, soprattutto, nella comunità.

In questa ottica occorre, allora, promuovere un uso di Internet finalizzato a coinvolgere ed inserire nel mondo della cultura e dell'informazione coloro che sono "lontani" non solo per ubicazione geografica ma a causa delle più diverse forme di sofferenza psichica o fisica.

La Chiesa deve, poi, denunciare gli usi illeciti di Internet e sollecitare gli educatori (genitori, insegnanti, catechisti ecc.) a vigilare sui giovani affinché usufruiscano della tecnologia telematica in modo proficuo e tale da agevolare la loro crescita umana e culturale.

E' importante tener presente che la Chiesa del terzo millennio (non solo quella istituzionale, ma tutte le esperienze dei cristiani operanti nel mondo) è portatrice di un carattere peculiare: la presenza in tutto il pianeta.

Il Papa, nei suoi viaggi, ha messo in opera un'"internettizzazione fisica" tessendo una rete, tra i paesi visitati, all'insegna del dialogo.

Vi è, in un certo senso, una congiunzione tra le caratteristiche di Internet e la specificità dell'esperienza religiosa tipica del cattolicesimo. Le nuove tecnologie possono, quindi, favorire ed incrementare la realizzazione dell'esperienza di comunione della comunità che si riunisce, dialoga, si interro-

ga, si confronta con altre realtà.

Affinché ciò si possa realizzare pienamente è necessario, però, elaborare un modello di cultura capace di mediare i valori della tradizione classica con gli apporti dell'odierna civiltà scientifica.

Alcuni interventi, infine, hanno indicato quali contributi può offrire la Comunità parrocchiale.

La Comunità deve mostrarsi aperta e ricettiva verso le innovazioni della tecnologia ma deve usufruire di queste ultime per sviluppare la promozione umana in campo etico, politico, sociale ed economico rimanendo, così, fedele all'ispirazione fondamentale del Vangelo.

E' emersa, come prioritaria, l'esigenza di attuare, a livello comunitario, una opera di alfabetizzazione informatica per arginare il *digital divide*, quanto meno a livello locale, ma anche per favorire la comunicazione parrocchiale (con la diffusione, attraverso la rete delle iniziative parrocchiali, diocesane, degli orari delle messe, dei sussidi pastorali, ecc.)

In tal modo si potrà evitare che l'accesso ad Internet dipenda esclusivamente dal reddito e dal retroterra culturale dei potenziali navigatori.

Internet come «cultura» delle reti

di Andrea Salvini *

Sono innumerevoli gli aspetti che dovrebbero essere indagati per approfondire le nostre conoscenze su Internet, al di là, ovviamente, delle dimensioni più squisitamente tecniche che permettono la sua fruizione. Pensiamo, per citarne solo alcuni, agli aspetti legati al cambiamento dell'economia e del lavoro o alle forme di gestione del potere finanziario mediante le reti, allo sviluppo delle dot-com, cioè delle aziende che fanno della tecnologia informatica e degli scambi virtuali la loro ragione d'essere, oppure ancora al *digital divide*, agli squilibri mondiali nell'accesso alle reti, che riflette i ben noti squilibri di ricchezza e di conoscenze tra Nord e Sud del pianeta.

D'altra parte, esiste ormai una letteratura così ampia in materia da rendere impraticabile ogni tentativo di sintesi efficace; ci accontenteremo, qui, di far cenno ad alcune questioni che si riferiscono ai cambiamenti di carattere sociale e relazionale che sono indotti, con diversa intensità, dalla rapida diffusione di Internet nella nostra vita quotidiana. Una diffusione che, considerando le statistiche che di tanto in tanto appaiono sui quotidiani e sulle riviste specializzate, sembra particolarmente ampia, accompagnandosi ovviamente, in un gioco di reciproco rinforzo, alla colonizzazione delle nostre case da parte dei computer. I quali, da strumenti di “gioco, studio e lavoro”, come si diceva qualche tempo fa, devono essere ora considerati, a tutti gli effetti, come nuovi strumenti di comunicazione. Certamente, lo sviluppo della tecnologia costituisce un formidabile veicolo di socializzazione diffusa – e talvolta eccessivamente *anticipata* – del linguaggio informatico, permettendo un accesso almeno apparentemente *user friendly* e non sempre adeguatamente controllato soggettivamente, alle varie dimensioni dell'hardware (centrali o periferiche che siano) ma soprattutto dei software, dei quali utilizziamo forse solo il 20% delle possibilità che consentono (fatte salve le ovvie eccezioni di coloro che fanno dei computer uno strumento di lavoro o un oggetto di passione). Si dovrà comunque ricordare di passaggio, tanto è noto l'argomento, che i 18 mesi di obsolescenza delle tecnologie informatiche non costituiscono una soglia, per così dire, intrinsecamente collegata con una necessità oggettiva dell'avanzamento tecnico-scientifico, ma sono significativamente connessi con gli annunci di rilascio delle nuove versioni di noti sistemi operativi e di pacchetti software le cui strategie di commercializzazione hanno reso possibile la conquista quasi assoluta del mercato informatico mondiale da

parte di pochissime società produttrici.

E' dunque innegabile che lo sviluppo di Internet e delle tecnologie informatiche sono strettamente collegate con i processi di globalizzazione della produzione e dell'economia, ma alla base di tale sviluppo vi è prima di tutto una imponente domanda di comunicazione aperta, di condivisione delle conoscenze e dei saperi, di interscambio informativo che trova proprio nella dinamica della rete (virtuale e non virtuale) il suo canale privilegiato di espansione. Per questo Manuel Castells – uno degli studiosi più attenti del fenomeno – ha parlato di transito verso la *network society* riferendosi alle trasformazioni in atto nelle nostre società cosiddette “avanzate”.

Il successo di Internet si deve proprio al modello organizzativo su cui si articola, cioè quello della *rete* come architettura aperta: si tratta di un modello che consente il flusso informativo in forme decentrate e multidirezionali – come dicono i tecnici, in modalità *distribuita*. In altre parole, ciò che presiede allo sviluppo di Internet non è un fattore soltanto specificatamente tecnologico, ma un dato strettamente sociale e culturale. In primo luogo, perché esso si regge sull'idea e sul valore della diffusione delle conoscenze, della loro condivisione, e dunque, parafrasando Barry Wellman, su una cultura comunitaria virtuale – non nel senso che l'esistenza di quella comunità è solo potenziale, ma che quella comunità poggia su forme di relazione sociale diverse da quelle legate alla fisicità o alla prossimità, ma strutturate sulla *connessione* comunicativa che comunque consente scambi simbolici significativi.

Questa stessa cultura di Internet è anche a fondamento del movimento dell'*open source*, cioè della produzione di sistemi operativi e di software che sono l'esito di un processo di condivisione intellettuale prima ancora che tecnica, per cui – superando gli angusti vincoli dei diritti di proprietà – la tecnologia viene asservita prima che a ragioni commerciali, a istanze di realizzazione soggettiva e comunitaria che la rendono nel contempo più umana e più sociale, anche se forse un po' meno commercialmente *user friendly*. La vicenda di Linux – il sistema operativo dalla distribuzione libera– è, a tal proposito, illuminante; dovremo forse riflettere un momento sulla possibilità di installarlo almeno una volta per prova su una partizione del nostro hard disk, con tutte le cautele tecniche del caso, per sperimentare direttamente cosa significa *condivisione della conoscenza*.

Una specie di *empatia informatica* che, comunque, pratichiamo costantemente quando navighiamo in Internet, ammesso che non ci si colleghi solo per “scaricare” - termine che è allusivamente significativo oltre che sinceramente poco elegante, rispetto alle nostre possibili intenzioni nell' utilizzo della rete. Internet, ci avverte ancora Castells, è l'espressione di quello che siamo, e ciò che siamo si manifesta nel suo utilizzo comunicativo; l'interazione tra

l'uomo e la macchina, nella fattispecie, è di tipo circolare: le persone, le famiglie, le aziende, le istituzioni, quando utilizzano Internet, trasformano la tecnologia perché esse comunicano intenzionalmente e consapevolmente mediante quegli strumenti e sono in grado di apportare o suggerire gli opportuni cambiamenti per migliorare le forme di comunicazione. Nel contempo Internet modifica lentamente le forme del comunicare anche se forse non le nostre vite. Basti pensare all'uso dell'e-mail, attraverso cui ognuno di noi ha acquisito una nuova "cassetta della posta" che tende a sostituire gradatamente quella che abbiamo sotto casa. L'uso dell'e-mail, ci dicono le statistiche, spiega l'85% dell'utilizzo di Internet in famiglia; si tratta di una forma di comunicazione "di sostegno", cioè di mantenimento e sviluppo di relazioni sociali già avviate in precedenza nella dimensione "fisica"; ma entrambe le forme di relazione - virtuale e non virtuale - sono sociali, perché implicano intenzionalità, attribuzione di senso, scambio simbolico (e non solo simbolico), investimento di identità. Certo, in Internet possiamo anche un po' giocare con l'identità, ma si tratta di un gioco che non dura molto. Ne possiamo celare gli aspetti, per così dire, formali o anagrafici, ma, seguendo ancora Castells, lì riflettiamo la sostanza della nostra identità, ed eventualmente le nostre contraddizioni.

Resta soltanto il dubbio che le ore di applicazione davanti al monitor - ma connessi chissà dove -, ci distolgano eccessivamente dalle occupazioni ordinarie di tutti i giorni e forse anche da quelle un po' straordinarie che ci richiamano ai doveri di partecipazione alla vita di relazione al di qua del monitor - in famiglia, in parrocchia, nel sociale. Eppure, non si hanno evidenze empiriche che attestino la rilevanza di questa forma di isolamento virtuale; nonostante ciò, molti considerano la realtà *virtuale* - quella cioè che sperimentiamo nella connessione ad Internet, non quella della fantascienza cinematografica - come una sorta di rinnovata fuga dalla realtà (*reale?*) e non come una possibilità che si apre nel nostro orizzonte relazionale. Ancora Barry Wellman, attraverso i suoi studi, mostra come il nostro "io on-line" sia del tutto coerente con l'"io off-line", perché nel primo si trasferiscono le stesse forme di valore, di sentimento, di socialità (desideri, passioni, dolore, contraddizioni, scelte, ecc...) che si sperimentano nel secondo. Nei suoi studi su Netville, una comunità di famiglie canadesi che ha accettato di connettersi a Internet per ragioni di studio, Wellman ha notato un miglioramento dei processi comunicativi extrafamiliari, nessuna riduzione della cosiddetta "vita sociale" dei singoli, semmai, qualche fase di frustrazione iniziale dovuta all'inesperienza nell'utilizzo delle tecnologie. Internet rafforza la nostra "soggettività reticolare", se vogliamo tradurre con una qualche efficacia concettuale la sua espressione inglese "networked individualism".

Come dire che Internet, in fondo, risponde alle esigenze di una nuova

forma di relazionalità e di socialità non più fondata sui gruppi sociali tradizionali, ma su nuove forme comunitarie che possono essere gestite con competenza anche dal singolo soggetto. Si prendano come esempio le comunità virtuali, che sono motivate da una socialità non mediata dalla prossimità fisica, ma strutturata su forme di scambio simbolico e strumentale; la loro diffusione è assai notevole ed è pari alla scarsità di conoscenze in materia.

Non siamo dunque di fronte a un cambiamento radicale delle nostre forme di relazione, almeno per i prossimi tempi ancora, ma a una lenta e graduale rinegoziazione delle modalità di comunicazione e della socialità, sempre più spesso mediate dal modello organizzativo sociale prevalente, cioè quello delle *reti sociali* – virtuali o non virtuali.

Certo, accanto alla cultura di Internet, esiste anche una *retorica* e, forse, una *povertà* di Internet. La prima si verifica nella standardizzazione dei codici linguistici – ben al di là delle esigenze tecniche – e dei modi di consumo di Internet; la seconda consiste nella sua riduzione a strumento di commercializzazione delle conoscenze e del comunicare, nella sua volgarizzazione a canale di mercificazione del linguaggio e delle sue forme più povere – come quelle degli SMS virtuali trasmessi via modem o della musica o delle immagini a troppo buon mercato. In ciò, non sarebbe peggiore della peggiore televisione. In quella riduzione e mercificazione possono cadere anche messaggi e conoscenze di ben altro spessore, nell'eventualità che, trovandosi tutto nel medesimo “contenitore”, si perda di vista la *differenza* e si disperda nella rete la nostra capacità di discernere. E' questa una possibilità tutt'altro che remota; ma che non ha nulla di particolare e di diverso dalla stessa possibilità che può darsi quando si sia affacciati nel mondo non virtuale.

** professore di Sociologia alla Facoltà di Scienze Politiche di Pisa*

Per l'approfondimento di questi e di altri temi, si potrà trarre giovamento dalla lettura del pluricitato Manuel Castells, *Galassia Internet*, Feltrinelli, Milano, 2002; di Wellman non si hanno purtroppo materiali in italiano, ma è piuttosto noto il volume Barry Wellman (a cura di), *Networks in the Global Village*, Westview Press, Boulder, 1999. Sulla cultura dell'open source si può leggere l'agile volumetto di Pekka Himanen, *L'etica hacker e lo spirito dell'età dell'informazione*, Feltrinelli, Milano, 2003; infine, un più generale testo su come funzionano le reti (non solo informatiche) in natura e in società, è, in italiano, Mark Buchanan, *Nexus*, Mondadori, Milano, 2003.

Medicina e veleno

Internet, il «farmaco della memoria»

di Alba e Isabella Capitani

Internet è un mezzo potentissimo per la diffusione delle informazioni e per la comunicazione: la sua importanza è paragonabile all'invenzione della stampa o a quella della scrittura. Come è avvenuto in altri momenti di "rivoluzione culturale" all'entusiasmo per la scoperta si accompagnano inevitabili resistenze e perplessità: basti pensare ad esempio che l'invenzione della stampa fu ampiamente ostacolata da chi per tradizione considerava la scrittura amanuense l'unica possibile ed ogni macchina una degenerazione diabolica.

Se risaliamo ancora nel tempo troviamo che uno dei più grandi pensatori del mondo occidentale, Platone, che ha lasciato la sua filosofia scritta - possediamo ben 36 opere - ha tuttavia considerato Socrate, di cui non si ha notizia che abbia mai scritto una riga, maestro e filosofo per eccellenza ed egli stesso ha preferito la forma letteraria del "dialogo" perché più si avvicinava all'oralità.

Nel *Fedro* la scrittura è definita da Platone "farmaco della memoria"; "farmaco" in greco significa al tempo stesso medicina e veleno: tale ambivalenza può essere applicata a tutta la comunicazione mediatica e in particolare ad Internet.

Nel dialogo platonico Socrate racconta la favola del dio-inventore Theuth che si presenta pieno di entusiasmo al re dell'Egitto per illustrargli la sua ultima creazione, la scrittura: «Questa conoscenza o re renderà gli egiziani più sapienti e più capaci di ricordare perché con essa si è trovato il farmaco della memoria».

Il re risponde: «O ingegnosissimo Theuth c'è chi è capace di creare le arti e chi è invece capace di giudicare quale danno o quale vantaggio ne ricaveranno coloro che le useranno. Tu essendo il padre della scrittura per affetto hai detto proprio il contrario di quello che essa vale. Infatti la scoperta della scrittura avrà per effetto di produrre la dimenticanza nelle anime di coloro che la impareranno, perché fidandosi della scrittura si abitueranno a ricordare dal di fuori, mediante segni estranei, e non dal di dentro e da se medesimi».

È fondamentale sottolineare la differenza tra un sapere interiorizzato e un sapere proveniente dall'esterno; certo la parola scritta ha un grande valore ed è alla base della nostra cultura occidentale: ma la vera conoscenza è altro rispetto alle nozioni ferme sulla carta.

Il re continua a rimproverare l'ingenuità di Theuth: grazie alla sua invenzione gli uomini, venendo a contatto con moltissime cose senza insegnamento, si illuderanno di possedere una conoscenza vera, mentre saranno soltanto portatori di opinioni e di una sapienza apparente.

Fin troppo bene queste considerazioni si addicono ai rischi dei frequentatori di Internet!

Scripta manent, verba volant: le parole scritte restano ferme, sono pesanti, non possono muoversi; le parole pronunciate dalla viva voce di chi comunica all'altro la propria esperienza e la propria conoscenza sono alate, possono giungere all'anima e toccarla: lo sanno bene i professori e gli allievi; quello che si è udito dalla voce dell'insegnante rimane fisso nella mente e diviene la base su cui costruire le conoscenze successive tramite lo studio dei testi scritti.

Questo è vero a maggior ragione per la comunicazione di quei saperi che hanno come fine il coinvolgimento non solo della sfera intellettuale ma anche di quella esistenziale come è per Platone la Filosofia, per noi la Fede.

Perciò possiamo chiederci: è possibile comunicare il Vangelo e l'esperienza di Fede mediante gli strumenti mediatici?

Dopo la narrazione del mito di Theuth nel *Fedro* troviamo altre considerazioni che inducono ad accostarsi alla comunicazione scritta con prudenza e disincanto: in Grecia per la festa in onore del dio Adone vi era la consuetudine di allestire piccolissimi giardini in cui si seminavano per gioco dei semi destinati a nascere, crescere e morire nel giro di otto giorni; ma l'agricoltore assennato non getta inutilmente i semi che gli stanno a cuore nei giardini di Adone: li seminerà invece in un terreno adatto, seguendo tutte le regole dell'arte dell'agricoltura e attendendo ben otto mesi per raccogliere i frutti.

Affidare il proprio pensiero alla scrittura - o ai mezzi di comunicazione di massa - può essere un gioco effimero: molto più bello è "piantare discorsi nell'anima, discorsi che non restino privi di frutto ma portino seme, dal quale nascano anche in altri uomini altri discorsi che siano capaci di rendere questo seme immortale e che facciano felice chi lo possiede".

Significativa per noi è l'analogia di questo passo con la parabola del seme gettato in diversi tipi di terreno (Mt 13,3).

La Chiesa per parlare all'uomo contemporaneo deve servirsi del suo medesimo linguaggio e quindi utilizzare ogni strumento mediatico per annunciare il Vangelo: certamente Internet, questa enciclopedia virtuale senza limiti di pagine, non può sostituire la Parola feconda del biblista o del sacerdote orante ma può essere usata come supporto alla pastorale.

Internet in quanto comunicazione virtuale allontana il vicino - ed è il suo limite -, ma avvicina il lontano - ed è la sua forza - se per lontano si intende non solo chi lo è per collocazione geografica, culturale, economica, ma anche chi

è diverso, isolato, a causa delle più diverse forme di sofferenza fisica o psichica, rispetto al mondo della cultura e dell'informazione: Internet assume in questo caso un volto del tutto umano e diventa luogo di crescita e di comunicazione autentica.

Un po' di storia...

a cura di Bruno Di Meo

L'origine della rete

Internet è nata da un progetto del Ministero della Difesa statunitense avviato in piena guerra fredda, nei primi anni '60. Nel **1957** l'Unione Sovietica lanciava con successo lo Sputnik, primo satellite artificiale della storia. L'URSS anticipava così le mosse degli Stati Uniti aggiudicandosi un primato tecnologico storico: nasceva l'era spaziale. Così, nello stesso anno, per controbattere la mossa sovietica, gli Stati Uniti costruirono l'**ARPA** (Advanced Research Project Agency), un'agenzia del Dipartimento della Difesa che aveva il compito di ristabilire il primato tecnologico. Tra gli incarichi che l'ARPA si assunse nei primi anni '60, ci fu quello relativo alle **comunicazioni** ed al **controllo militare** in caso di attacco nucleare. In particolare sorse il problema della creazione di un sistema che consentisse la comunicazione tra basi militari, città e stati, e potesse garantire il controllo delle varie apparecchiature. L'obiettivo principale del progetto era trovare una soluzione che permettesse di **preservare le comunicazioni della struttura militare americana anche nel caso di una guerra nucleare**.

La soluzione ideata dall'ARPA fu quella di creare un'infinità di strade alternative che permettessero la circolazione delle informazioni in qualunque condizione; in pratica, secondo il progetto, l'interruzione di alcuni nodi di comunicazione della rete non avrebbe compromesso la trasmissione del flusso di dati.

Dopo vari esperimenti il sistema funzionò e nel **1969** dalle ceneri ARPA nacque **ARPANET**, strettamente legata al mondo della ricerca universitaria. Ogni nodo della rete doveva essere in grado di scegliere sempre e comunque una via alternativa per raggiungere un nodo di destinazione indirizzando i dati secondo i canali disponibili.

La gestione della comunicazione attraverso questa rete richiedeva dispositivi più "intelligenti" delle semplici centraline telefoniche, perciò vennero utilizzati gli elaboratori elettronici.

Internet, dunque, si configurava già da allora come **una rete di computer: un insieme di elaboratori elettronici collegati tra loro**. Ma come potevano comunicare tutti questi diversi computer? Fu creato un linguaggio comune, vale a dire un protocollo di trasferimento dati che permise la comunicazione tra i vari software.

A causa poi del notevole sviluppo della rete, il Dipartimento della Difesa americano decise di separare la sezione militare dalla struttura principale della nuova rete segnando la fine di Arpanet e la nascita di una nuova struttura chiamata **INTERNET**: la grande rete era nata.

Nasce il World Wide Web

Gli **anni '90** sono caratterizzati dall'esplosione del fenomeno **World Wide Web** (meglio conosciuto con la sigla **WWW**) fenomeno fondamentale per la diffusione di Internet, che definitivamente esce dal settore accademico per entrare nel mondo commerciale. È il momento del grande boom.

Frutto di un progetto del CERN di Ginevra, il **WWW ha reso possibile la visualizzazione su Internet di dati non solo testuali**. Immagini, filmati, ma anche suoni e musiche, oggi possono essere digitalizzati e trasmessi attraverso Internet e riprodotti sui computer degli utenti collegati alla rete.

In passato per poter raggiungere le risorse di Internet o trasmettere informazioni era necessario utilizzare comandi complessi e poco intuitivi, quasi sempre inseriti manualmente tramite tastiera. **Il Web ha semplificato il lavoro dell'utente** che può raggiungere qualsiasi informazione semplicemente facendo clic sui collegamenti, detti anche link, contenuti nei documenti Web.

Il Digital Divide

In questo processo innovativo della società globale, accelerato con l'avvento del World Wide Web, uno dei rischi maggiori è costituito dal cosiddetto **Digital Divide** (o divario digitale), cioè la disparità generata dalla possibilità o meno di accedere alle tecnologie da parte di un segmento dell'umanità (individui, famiglie, imprese, nazioni etc).

Nel **Marzo del 2000** la **Commissione Europea** ha preso atto del pericolo generato da questa disparità e nella conferenza di Lisbona ha lanciato il piano "e-Europe" con l'obiettivo di focalizzare e armonizzare le politiche dei paesi dell'Unione, al fine di colmare il divario rispetto agli Stati Uniti. Parimenti ci si è resi conto che a fianco della disparità interna ad una nazione o tra più nazioni dello stesso continente esiste un ben più marcato divario planetario. L'**ONU** ha costituito una task force per valutare le contromisure da attuare per ridurre o annullare il rischio Digital Divide. La task force si propone di fornire raccomandazioni, di generare idee, coordinamento, informazione, conoscenza in modo che ci siano una serie di attività che scaturiscono da queste idee, da questi suggerimenti, per contribuire a ridurre il

Digital Divide che si sta creando nel mondo. **Internet** sembra immensa ma **secondo l'ONU connette solo il 6,7%** della popolazione mondiale. L'88% degli accessi si ha nei paesi industrializzati (che rappresentano il 14% degli abitanti del pianeta) mentre Africa e Medio Oriente non raggiungono insieme neanche l'1%. A completamento dobbiamo sottolineare che **1/3 della popolazione mondiale non ha mai fatto una telefonata in vita sua**. Il rischio quindi è che queste tecnologie diventino uno spartiacque tra i paesi che andranno avanti e quelli che saranno costretti a restare indietro.

Appendice

- **Dizionario minimo:
per districarsi nella ragnatela di
Internet**
- **I nostri link:
alcuni siti di interesse...parrocchiale**

Dizionario minimo

per districarsi nella ragnatela di Internet

a cura di Stefano Chiesa

ACCOUNT

È la chiave di accesso ad un servizio di Internet, composto da un nome (username o ID) e da un codice segreto (password).

ADSL

(Asymmetric Digital Subscriber Line) Tecnologia di trasmissione dati attraverso una normale linea telefonica che rimane utilizzabile per il servizio di fonia anche durante la trasmissione. È un tipo di comunicazione per utenze domestiche molto veloce ed è il più efficiente ed economico attualmente disponibile.

ALLEGATO

File (Documento) di qualsiasi tipo (immagine, testo, brano musicale, associato ad un messaggio di posta elettronica).

BROWSER

È un programma per l'interpretazione e la seguente visualizzazione dei documenti multimediali che costituiscono il World Wide Web. I due browser più diffusi sono Microsoft Internet Explorer (IE) e Netscape Navigator.

CHAT

Conversazione 'via tastiera' tra gli utenti di due computer collegati attraverso una rete telematica.

CLIENT

Programma usato dall'utente finale per accedere ad un server e utilizzarne i dati.

DIGITAL DIVIDE

(Divario digitale) La disparità generata dalla possibilità o meno di accedere alle tecnologie da parte di un segmento dell'umanità (individui, famiglie, imprese, nazioni etc).

DOMINIO

Parte della rete Internet identificata da un nome che costituisce l'indirizzo di un insieme di macchine.

E-LEARNING

Apprendimento a distanza, letteralmente invece apprendimento elettronico, quindi anche attraverso computer.

E-MAIL

(Electronic mail = posta elettronica) È il più diffuso servizio di Internet che consente agli utenti lo scambio di messaggi con eventuali documenti (file) allegati.

HTML

(Hyper Text Markup Language) Il linguaggio di programmazione che consente di inserire file grafici, sonori, video, nonché ipertesti e oggetti interattivi nelle pagine web.

HTTP

(Hyper Text Transfer Protocol) Protocollo alla base del World Wide Web, che regola l'interazione tra i client (browser) e i server che custodiscono i documenti.

INTERNET

(Rete fra reti, dal latino inter = fra) Internet è la più grande ed importante infrastruttura telematica internazionale in grado di connettere due o più computer sparsi in ogni parte del mondo. Liberamente utilizzabile da chiunque, il suo avvento ha rappresentato una vera e propria rivoluzione nel mondo della telematica. Usa il protocollo TCP/IP.

IPERTESTO

Sistema di organizzazione delle informazioni disponibili su WWW, testuali e non, basato su una struttura in cui una informazione può essere collegata ad altre mediante appositi collegamenti (link).

ISDN

(Integrated Services Digital Network) È una comunicazione che avviene esclusivamente attraverso un segnale digitale; non utilizza un modem "standard" ed è più veloce. Non è utilizzabile sulle normali linee telefoniche ed è un sistema costoso che ora viene sostituito da ADSL.

LINK

Collegamento ipertestuale.

MAILING-LIST

Lista di utenti interessati a ricevere informazioni su un determinato argomento, tramite la posta elettronica. Ogni messaggio spedito alla lista viene distribuito automaticamente a tutti gli utenti che ne fanno parte. La lista è gestita da un listserver.

MODEM

(Modulatore-demodulatore) I segnali digitali emessi dal computer non sono adatti ad essere trasmessi per linea telefonica. Il modem converte i segnali digitali in segnali analogici e li trasmette sulle linee telefoniche standard.

NEWSGROUP

Gruppo di discussione a tema accessibile attraverso Internet. La partecipazione è aperta a tutti e avviene attraverso appositi programmi o portali.

PAGINA WEB

Blocco di informazioni accessibili su WWW come unico insieme.

PORTALE

Sito Internet che offre una porta d'ingresso alla rete ricca di servizi per gli utenti: link, notizie di attualità, strumenti di ricerca, guide, canali.

PROTOCOLLO

È un mezzo di comunicazione concordato, come un linguaggio.

PROVIDER

L'accesso a Internet viene offerto da una varietà di tipi di connessione e di account, che dipendono da chi fornisce il servizio e dalle caratteristiche tecniche del computer e dei programmi utilizzati. L'accesso a Internet è quindi regolato e gestito dal provider.

SERVER

Programma che gestisce, elabora e fornisce dati ai client. Si identifica anche con la macchina stessa su cui risiede.

SITO

Gruppo di pagine web che costituiscono il sito stesso.

TCP/IP

(Transmission Control Protocol/Internet Protocol) È il linguaggio parlato da tutti i computer su Internet ed è il linguaggio (protocollo, per l'appunto) che deve parlare qualsiasi computer per poter accedere alla rete.

URL

(Universal Resource Locator) Sistema che indirizza il browser ad una determinata risorsa in rete. È, in pratica, "l'indirizzo" dove si trova una certa informazione, file o sito.

WWW

World Wide Web (= ragnatela estesa in tutto il mondo). Enorme e multiforme collezione di documenti multimediali organizzata in una struttura ipertestuale di Internet.

I nostri link

alcuni siti di interesse... parrocchiale

www.diocesi.livorno.org

Il sito della nostra diocesi. Aggiornato periodicamente con le omelie più importanti del vescovo Coletti e i vari sussidi pastorali da lui proposti. Vi si trova anche il calendario degli appuntamenti più importanti della diocesi, aggiornato ogni 15 giorni, ed è possibile consultare gli articoli arretrati del settimanale diocesano «ToscanaOggi - La settimana».

www.gifrali.it

Il sito della gioventù francescana livornese.

www.vatican.va

Un vero archivio inesauribile per tutta la Chiesa Universale. Vi si trovano gran parte dei documenti prodotti dalla Chiesa negli ultimi anni. Segnaliamo in particolare il settore, di recente creazione, sui 25 anni di pontificato di Giovanni Paolo II. Vi si trovano i discorsi, le udienze, gli Angelus, le omelie, i viaggi, i video, le encicliche del Papa, dal 1978 al 2003. Da visitare.

www.chiesacattolica.it

Anche questo è una miniera quasi inesauribile di documenti, sussidi pastorali, testi della Chiesa cattolica italiana. Vi si trovano i link ai siti di tutti gli Uffici della Cei (spesso costantemente aggiornati con la varia documentazione prodotta), i link ai siti delle diocesi italiane e a quelli delle parrocchie italiane. Ma c'è molto di più.

www.qumran2.net

Banca dati di materiale per la pastorale: testi, (pastorale giovanile, adulti, famiglie, schemi per preghiere, veglie, campi estivi, studi vari), canti, disegni (religiosi e non), programmi.

www.siticattolici.it

Il link di tutti i link. Vi si trovano i riferimenti, costantemente aggiornati, di tutti i siti di interesse cattolico.

www.progettoculturale.it

Il sito del progetto culturale della Chiesa italiana.

www.bibbiaedu.it

Uno dei tanti siti dove trovate il testo completo della Bibbia on-line, con possibilità di fare ricerca tematiche e approfondimenti.

www.misna.org

Sito dell'agenzia di stampa dei missionari comboniani fondata da padre Giulio Albanese nel 1997. Specializzata nel diffondere notizie e servizi di approfondimento e reportage sul Sud del mondo. Il tutto in un'ottica editoriale orientata sui versanti politico, economico, sociale, religioso e culturale. L'agenzia è giornaliera e diffonde 12-20 notizie al giorno.

www.toscanaoggi.it

Il sito del settimanale regionale di informazione, con notizie dalla Toscana giornalmente aggiornate e un fornito archivio.

www.lachiesa.it

La liturgia quotidiana.

www.giovani.org

Un sito da non perdere per i giovani cattolici. Visitatelo!

www.chiesainrete.org

Un fornito archivio delle documentazioni più importanti dei convegni tenutisi negli ultimi anni sul rapporto tra la Chiesa e il mondo di Internet.

www.webcattolici.it

Il sito dell'associazione WeCa sorta nel 2003 a sostegno dei webmaster cattolici. Da tener presente per chi desidera costituire un sito internet di ispirazione cattolica.

www.db.avvenire.it/avvenire/portaparola/

Il sito del progetto del quotidiano *Avvenire* per lanciare la figura dell'animatore della comunicazione e della cultura all'interno delle parrocchie.

**PARROCCHIA DI
N.S. DEL ROSARIO
DI POMPEI**

Via Mangini, 30
tel e fax: 0586-808577

Livorno

e-mail

roberto.corretti@tin.it

giornalino.rosario@tiscali.it